

OpenAI, DeepMind e dei giovani adolescenti hanno vinto la medaglia d'oro dei matematici

OpenAI sostiene che una sua intelligenza artificiale abbia vinto la medaglia d'oro alle **Olimpiadi Matematiche Internazionali (IMO)**, il più prestigioso concorso di calcoli matematici al mondo. Anche **Google** ritiene che la sua IA, DeepMind, abbia scalato le classifiche, arrivando in cima. Allo stesso tempo, cinque adolescenti possono vantare di aver battuto entrambe le Big Tech. Un unico fatto, molteplici letture che raccontano di un **impressionante avanzamento tecnico** che viene enfatizzato da un impianto di comunicazione fomentato ad arte.

Per comprendere il contesto, è necessario specificare che, a differenza delle più celebri competizioni sportive, le Olimpiadi Matematiche **non prevedono un unico vincitore**: la medaglia d'oro viene assegnata in base a una distribuzione percentuale dei punteggi. Per avere un parametro di misura, nell'ultima competizione, tenutasi in Australia, solo circa il 10% dei 641 partecipanti è riuscita a ottenere il punteggio prestabilito quest'anno per ottenere la medaglia d'oro. Raggiungere l'apice della classifica delle IMO è certamente un obiettivo di cui andare fieri, tuttavia questo traguardo non è totalmente esclusivo, sono previste molteplici medaglie d'oro.

DeepMind di Google figura tra questa manciata di vincitori. L'azienda ha iscritto al concorso una variante specializzata della sua intelligenza artificiale, **Deep Think**, la quale ha certificatamente ottenuto un punteggio di 35 su di un massimale di 42, risolvendo senza errori **cinque dei sei problemi** sottoposti ai partecipanti. I risultati, già di per sé interessanti, diventano ancora più stupefacenti se si considera che solamente l'anno scorso DeepMind era riuscita ad attestarsi al livello della medaglia d'argento, ma solamente ritagliandosi tempi di calcolo superiori ai due giorni. Questa volta lo strumento ha dimostrato prestazioni decisamente migliori e lo ha fatto rispettando il tempo limite della gara, quattro ore e mezza.

Con OpenAI, la situazione è decisamente più sfumata. L'azienda guidata da Sam Altman **non ha effettivamente partecipato** all'IMO, bensì ha analizzato privatamente i problemi sottoposti ai concorrenti e ha pubblicato le sue risposte attraverso i canali social. Le sue *performance* sono comparabili a quelle ottenute dall'IA concorrente: cinque problemi risolti su sei. L'intero processo **non è però stato supervisionato** dagli organizzatori delle Olimpiadi Matematiche, ma solo da tre ex-vincitori che sono stati reclutati direttamente da OpenAI per verificare gli esiti della gara. L'impresa sostiene di aver sfruttato per l'occasione un [modello sperimentale](#) che non verrà distribuito al pubblico per "molti mesi", ma non essendoci occhi veramente indipendenti che possano testimoniare le dinamiche della faccenda, non resta che fidarsi di OpenAI, azienda nelle mani di un CEO che è stato [accusato](#) di essere un bugiardo seriale.

OpenAI, DeepMind e dei giovani adolescenti hanno vinto la medaglia d'oro dei matematici

Google e OpenAI promuovono esplicitamente i propri successi, tuttavia evitano accuratamente di intavolare una narrazione che contrappone le abilità delle macchine a quelle degli esseri umani. Ancor più, tendono a sorvolare il fatto che **cinque studenti under-20** siano riusciti a ottenere il [punteggio perfetto](#) dell'IMO, superando per risultato entrambi i giganti del tech. Come spesso capita per le evoluzioni tecniche che hanno risvolti politici o speculativi, gli avanzamenti concreti nel campo dei modelli di linguaggio sono stati messi da parte in favore di slogan notiziabili che riescono a catturare l'attenzione del pubblico e degli investitori.

Questi trionfi, assolutamente degni di nota, sono in grado di evidenziare un avanzamento rapido delle IA, eppure restano ambigui i concreti scopi applicativi dei modelli, come questi siano stati addestrati, nonché la loro effettiva sostenibilità. In sostanza, non è chiaro se gli sviluppi maturati in questo contesto dalle imprese siano funzionali alla società o se i loro sforzi si siano concentrati esclusivamente sul dar vita a un'oculata stunt commerciale.



Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.

OpenAI, DeepMind e dei giovani adolescenti hanno vinto la medaglia d'oro dei matematici



Vuoi approfondire l'argomento?

Ventitré esperti di livello internazionale selezionati da L'Indipendente, affrontano con chiarezza e rigore i principali aspetti sociali, individuali e tecnologici del futuro che ci attende con la diffusione dell'IA.

Acquista ora